

I testi di natura tecnica sono caratterizzati non solo dalla specializzazione del lessico, ma anche da scritture formalizzate che presuppongono nel lettore un grado elevato di competenza riguardo la materia trattata. L'uso di abbreviazioni rappresenta uno di questi tecnicismi, rintracciabile in svariate fonti, ma del quale i documenti papiracei testimoniano una diffusione particolarmente significativa nei testi medici. Per lo studioso moderno l'analisi dell'impiego di una scrittura compendiosa ed allusiva si rivela assai fruttuosa, poiché permette di indagare i metodi grafico-espressivi con cui parte del sapere medico è stata codificata. Tuttavia, oggi ancor più di quanto non capitasse già nell'antichità (cf. Gal. *Comp. med. per gen.* VII 9 = Kühn XIII 845-846), prassi scritte di questo genere pongono numerosi problemi di comprensione, non ultimo quello della decifrazione.

Nonostante i motivi d'interesse, le abbreviazioni dei papiri di ambito medico non sono ancora state raccolte, né sono state fatte oggetto di studio sistematico. Nel nostro intervento vorremmo proporre l'avvio di questa indagine. Prendendo in considerazione un campione significativo di testi d'età greca, romana e bizantina, definiremo: il genere dei papiri medici che attestano l'uso di abbreviazioni, le parti del discorso che ne sono interessate e le tipologie abbreviative ivi rintracciabili. Infine si tenterà un confronto con gli usi scrittori che caratterizzano da un lato i commentari e dall'altro i testi documentari, al fine di mostrare, pur basandosi su un'analisi affatto parziale, alcune linee di tendenza utili a descrivere l'evoluzione e le caratteristiche fondamentali del peculiare sistema abbreviativo dei testi medici su papiro.